

## LECTIO DIVINA di Matteo 3,1-12

### 1. Preghiera: PER UNA PROFONDA VITA INTERIORE

O Spirito Santo, perfeziona in noi l'opera iniziata da Gesù: rendi forte e continua la preghiera che facciamo in nome del mondo intero: accelera per ciascuno di noi i tempi di una profonda vita interiore: dà slancio alla nostra evangelizzazione, che vuol raggiungere tutti gli uomini e tutti i popoli. Mortifica in noi la naturale presunzione e sollevaci nelle regioni dell'umiltà, del vero timor di Dio, del generoso coraggio. Che nessun legame terreno ci impedisca di far onore alla nostra vocazione: nessun interesse mortifichi le esigenze della giustizia: nessun calcolo riduca gli spazi immensi della carità, dentro le angustie dei piccoli egoismi. Tutto sia grande in noi: la ricerca e il culto della verità, la prontezza al sacrificio sino alla croce e alla morte: e tutto infine, corrisponda alla estrema preghiera del Figlio al Padre, e a quella effusione che di Te, o Santo Spirito di amore, il Padre e il Figlio vollero sulla chiesa e sulle sue istituzioni, sulle singole persone e sui popoli. Amen

(Giovanni XXIII)

### 2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 22 novembre: II° di Avvento.

#### □ Isaia 51,7-12a

*Così dice il Signore Dio: “Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l'insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni; poiché le tarme li roderanno come una veste e la tignola li roderà come lana, ma la mia giustizia durerà per sempre, la mia salvezza di generazione in generazione. Svègliati, svègliati, rivèstiti di forza, o braccio del Signore. Svègliati come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate. Non sei tu che hai fatto a pezzi Raab, che hai trafitto il drago? Non sei tu che hai prosciugato il mare, le acque del grande abisso, e hai fatto delle profondità del mare una strada, perché vi passassero i redenti? Ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con esultanza; felicità perenne sarà sul loro capo, giubilo e felicità li seguiranno, svaniranno afflizioni e sospiri. Io, io sono il vostro consolatore”.*

#### □ Romani 15,15-21

*Fratelli, su alcuni punti, vi ho scritto con un po' di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all'obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ma, come sta scritto: Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno.*

Matteo 3,1-12

*In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: “Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui<sup>6</sup> e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».*

**3. I personaggi del testo di Matteo.**

- “Giovanni il Battista”; “uno che grida nel deserto”
- Isaia
- “gli abitanti di Gerusalemme, di tutta la Giudea, e di tutta la zona lungo il Giordano”
- farisei e sadducei
- Abramo
- “colui che viene dopo di me”
- Spirito Santo

**4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.**

- “Giovanni il Battista”; “uno che grida nel deserto”. Predica la conversione nel deserto della Giudea. Di lui aveva già parlato il profeta Isaia. Ha un vestito di peli di cammello; mangia quanto trova nel deserto. Tantissime persone vanno ad ascoltarlo. Apostrofa con durezza molti farisei e sadducei che venivano per farsi battezzare; afferma che non basta essere “figli di Abramo” per giungere alla salvezza. Parla di Gesù, “colui che viene dopo di me”. Dichiara di non essere degno di servirlo; batteggerà “in Spirito Santo e fuoco”; compirà opera di purificazione.
- Isaia. Parla di un profeta che preparerà la via al Signore.
- “gli abitanti di Gerusalemme, di tutta la Giudea e di tutta la zona lungo il Giordano” accorrevano per incontrare Giovanni il Battista, si fanno battezzare, confessano i loro peccati.
- “i farisei e i sadducei” vanno da Giovanni per farsi battezzare. Lui apostrofa duramente (“razza di vipere”) e chiede loro di compiere passi di conversione; non basta essere figli di

Abramo. Li ammonisce: *"ogni albero che non da buon frutto, viene tagliato e gettato nel fuoco"*.

- Abramo è citato come garanzia della loro buona relazione con il Signore Dio.
- *"colui che viene dopo di me"*. E' più forte di Giovanni; il precursore si sente indegno di Lui. Battezzerà *"in Spirito Santo"*; compirà opere di purificazione.
- Spirito Santo. Il Messia donerà lo Spirito già nel Battesimo.

### **5. Alcuni cenni di "Lectio".**

- L'evangelista Matteo concentra la sua attenzione non tanto sul Battesimo di Giovanni (è richiamato solo al versetto 6) ma sulla sua predicazione. Riassume le parole del Battista con gli stessi pensieri con i quali riassumerà, più avanti, l'evangelizzazione di Gesù: *"Convertitevi; è vicino a voi il Regno di Dio"*. C'è continuità tra i due personaggi. La predicazione del Battista insiste sul tema del giudizio: *"nella sua mano tiene il ventilabro"*; infatti il giudizio è presentato come imminente e il fatto di appartenere al popolo di Dio non può essere una garanzia sufficiente.
- Nelle parole del Battista c'è come un duplice invito rivolto non ai pagani, ma ai pii israeliti che accorrevano ad ascoltarlo. C'è un primo invito, quello di non cullarsi in una facile e scontata sicurezza, fondata su concetti sbagliati. La salvezza non è un fatto scontato per nessuno. Non soltanto il pagano o il peccatore devono convertirsi; anche il giusto si deve interrogare; è necessario che abbia a mutare gli atteggiamenti e le scelte scorrette. Il pio israelita, poi, è invitato a uscire dalla propria visione particolaristica: il giudizio non riguarda solo il mondo ma anche Israele e segue criteri che non sono scontati. Dio può suscitare dovunque figli di Abramo.
- *"Convertitevi"*: è il centro della predicazione profetica: Dio vuole salvare; chiede di cambiare il cuore. L'umanità che, fin dall'inizio, fugge da Dio, è chiamata a invertire il cammino, il suo modo di pensare e di agire. La conversione più difficile è quella *"religiosa"*; chiede di cambiare il modo di pensare Dio e di rapportarsi a Lui; occorre modificare le nostre idee su di Lui, guardare in faccia ai *"nostri idoli"*. E' necessario comprendere come Lui si rivela: *"Guardate a Lui e sarete raggianti"* (Salmo 34,6). La conversione è mettere al centro Dio e non il proprio io o le proprie immagini di Dio. E' ristabilire l'ordine della creazione.

## **6. Spunti di riflessione.**

- Giovanni prepara la gente che accorre da Lui ad accogliere il Signore che viene. I profeti in Israele mantengono vive le promesse. Non solo richiamano all’obbedienza ma, soprattutto, impediscono che la religiosità si riduca a sola legge, senza cuore, senza attenzione all’uomo e, in definitiva, senza attenzione a Dio. Dietro la Parola c’è colui che parla. Non c’è solo un’idea da comprendere o un ordine da eseguire; c’è da stabilire comunione con Colui che, nella sua Parola, comunica sé stesso. Per questo il profeta chiama a *“guardare in alto”* (Osea 11,7), a levare lo sguardo dalla mano al volto di chi la porge. Dimenticare questo è rischiare di cadere nel feticismo: ci si innamora dell’anello e ci si dimentica del fidanzato/a.
  
- Giovanni è il profeta che sta sulla soglia tra il passato e il futuro. Per lui la promessa non è la tomba, ma il grembo della novità; è l’*“Elia che deve venire”* (Mal. 3,23), che anticipa la presenza di Colui che donerà salvezza al popolo. Punto di arrivo della paziente fatica di Dio è di portarlo a custodire l’attesa e gioire della presenza di chi da sempre è stato promesso. Il Battista non è solo il grande uomo di Dio che incontra il Signore nella solitudine del deserto. E’ l’apostolo che vuole introdurre tutti ad accogliere il Messia e ad uniformarsi al suo annuncio della Buona Notizia. Lui è la *“voce”*; Gesù è la *“Parola”* di Dio, che annuncia la fine dell’esilio (Isaia 40,3).
  
- Il deserto posto tra l’Egitto e la *“terra promessa”* è l’ambito dove il popolo è uscito dalla schiavitù ma non è ancora arrivato alla libertà. E’ il luogo del cammino e del dubbio, dell’ascolto e della ribellione, dell’affidamento e del peccato, della rottura. Nel deserto la solitudine mette ognuno davanti a sé, agli altri, all’Altro, senza via di scampo. Lì è stata data la Parola e la manna, l’acqua e il cibo che hanno sostenuto il popolo, che lo hanno formato. Dopo i quarant’anni trascorsi nel deserto il popolo ha sempre fatto memoria di quel periodo come del tempo del fidanzamento, in cui il popolo e Dio si parlavano, si ascoltavano. Etty Hillesum, nel campo di concentramento dove era stata rinchiusa, nel suo *“Diario”* scrive: *“Soprattutto quando vivi in una condizione di disagio, è importante fermarsi ad ascoltare; si riprende contatto con un frammento di eternità ...; non dovremmo mai stare un minuto, senza la preghiera ...”*. L’avvento è tempo in cui vegliare e abbandonarsi al Signore; l’obiettivo è cogliere e assimilare ciò che è essenziale nella nostra vita.